



In pillole

Le 12 ragioni per lo sciopero generale

- 1** Per uscire dalla crisi e avviare la crescita
- 2** Per difendere i redditi
- 3** Per una nuova politica industriale e per rilanciare gli investimenti
- 4** Per la scuola pubblica l'università e la ricerca
- 5** Per un welfare diffuso e di qualità
- 6** Per la rivalutazione delle pensioni
- 7** Per i giovani e per il futuro
- 8** Per le donne
- 9** Per il lavoro pubblico
- 10** Per i migranti
- 11** Per il federalismo
- 12** Democrazia nei luoghi di lavoro

LE PENSIONI DEL FUTURO

Le pensioni dei giovani che cominciano oggi a lavorare non raggiungeranno neppure il 50% della retribuzione, dopo 40 anni di contributi versati all'Inps. Lo denuncia la Cgil.

Intervista a Nino Baseotto (Cgil Lombardia)

«Subito una svolta per l'economia»

Soffre anche una regione forte come la Lombardia. Sono spariti 200mila posti. Trovare i punti di unità

Nino Baseotto, segretario generale della Cgil in Lombardia. Con quale slogan scendete in piazza per lo sciopero generale di domani?

«Più che uno slogan sono dodici punti, dodici ragioni. Partiamo dalla richiesta di una nuova politica economica, visto che l'attuale è fallita. Chiediamo che si riparta dal lavoro per uscire dalla crisi. Vogliamo una riforma fiscale che si ispiri a principi di equità e giustizia; poi l'occupazione giovanile; i migranti; la scuola e la formazione. Ma torniamo a manifestare anche l'esigenza di regole sulla rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro. Per queste ragioni in ogni capoluogo lombardo

ci sarà una manifestazione e dei comizi. A Milano concluderà il segretario della Camera del Lavoro, Onorio Rosati».

Restiamo alla crisi. I recenti dati sulla cig registrano un miglioramento diffuso. In Lombardia com'è la situazione?

«È evidente che in questo momento i dati che ci arrivano sono contraddittori. Io cito la Banca d'Italia, che parla di "segnali deboli" e di "rischio che l'Italia agganci in ritardo la ripresa". La Lombardia non fa eccezione. La ripresa è precaria: alcuni settori del terziario stanno un po' meglio, soprattutto quelle aziende che raccolgono la domanda estera. Ma ricordo che nei primi tre mesi del 2011 tra mobilità e disoccupazione

Intervista a Michele Gravano (Cgil Campania)

«La nostra battaglia per salvare il Sud»

Dare lavoro ai giovani che tornano a emigrare. Pomigliano insegna: basta accordi separati

Michele Gravano, segretario generale della Cgil in Campania. Il suo sindacato indice lo sciopero generale per 12 motivi. In Campania forse ne avete qualcuno in più?

«Ne avremmo almeno 120... Scherzi a parte, anche per noi vale ovviamente la piattaforma nazionale e con le sue parole d'ordine: fisco, occupazione e Meridione. Ma scioperiamo anche contro gli accordi separati, per la democrazia nei luoghi di lavoro e per l'occupazione giovanile. Quest'ultimo punto nella nostra regione è molto sentito, visto che qui c'è un continuo esodo dei ragazzi verso Nord e verso l'estero, Germania in testa».

Com'è la situazione della Campania?

«Diciamo che da queste parti i leggeri miglioramenti di cui sentiamo parlare nel resto del Paese non si vedono, anzi. Da noi il ricorso alla cassa integrazione ordinaria non è diminuito e quella in deroga è aumentata. I lavoratori sono più poveri e, in assenza di investimenti in sviluppo e di una politica economica del governo sono destinati ad impoverirsi ancora».

Poveri e sommersi dalla spazzatura.

«Guarda caso a ridosso delle elezioni comunali è riesplso anche il problema immondizia: improvvisamente non si riesce a smaltire la spazzatura di Napoli. Su questo tema il centrodestra attacca il Comune, ma a ben ve-

si sono chiusi 16mila rapporti di lavoro. Mentre nel 2010 170mila lavoratori sono stati coinvolti dalla cassa integrazione e abbiamo perso 200mila posti, che fortunatamente non vuol dire 200mila disoccupati. Oggi, guardando alla cig sappiamo che rispetto a marzo di un anno fa la richiesta di cassa integrazione è diminuita ma tra febbraio e marzo di quest'anno le domande sono aumentate».

Tra i motivi per cui tornate a manifestare ci sono le regole per la democrazia nei luoghi di lavoro. Un tema centrale anche in funzione dell'unità sindacale auspicata dal presidente della Repubblica.

«Nessuno ha la bacchetta magica: le divisioni tra Cgil, Cisl e Uil, oggi sono profonde. Bisogna ripartire dalle regole per superarle e per evitare in futuro la firma di accordi separati. Per questo chiediamo da tempo che la rappresentatività dei sindacati sia misurata e certificata. Mi sembra che su questo ci sia una sostanziale convergenza tra tutti, ma dobbiamo tornare a parlarne di come raggiungere questo obiettivo. Democrazia e rappresentatività garantiscono a tutti la certezza di mantenere le proprie specificità nel pluralismo, che per noi è un bene da difendere».

GIUSEPPE VESPO

dere da tre anni sono governo, Provincia e Regione ad avere in mano tutti i poteri».

Torniamo alla crisi industriale. Pomigliano d'Arco?

«È ferma. Cinquemila persone aspettano di riprendere a lavorare per Fiat».

Come hanno accolto il voto al referendum delle ex Carrozzerie Bertone?

«Lo diranno loro stessi domani: sulle condizioni imposte dalla Fiat a Pomigliano d'Arco come a Torino interverrà dal palco di Napoli uno storico delegato dello stabilimento».

C'è qualche critica al sindacato?

«Lo diranno domani».

Un tema forte della mobilitazione Cgil è la riforma fiscale.

«Chiediamo che si alleggerisca il carico fiscale di lavoratori, pensionati e imprese, per sostenere la crescita. Tutto questo da noi vuol dire anche "no" al federalismo fiscale così come è stato concepito».

Perché?

«Perché è una mortificazione per il Sud: non garantisce i livelli essenziali di assistenza né la parità dei servizi tra le Regioni. In Campania o taglieranno i servizi sanitari o aumenteranno a dismisura le tasse».

G.VES